



Voi sani non potete capirci...

"Voi sani non potete capirci fino in fondo, rimanete dall'altra parte del fiume. Non riuscite a parlare la nostra lingua, anche se ci mandate dei segnali." Ci diceva un' ammalata terminale di Aids che eravamo andati a visitare con alcuni volontari del Saint Martin, portando qualche provvista, un po' di zucchero e di farina. Era serena, nella sua capanna, cosciente della gravità della sua situazione. La povertà di quella famiglia ci rendeva difficile formulare qualsiasi discorso.

Erano parole le sue che all'inizio non avevamo apprezzato, ma poi pensandoci un po', doveremo convenire che rispondevano a verità.

E' più facile servirli, anche inginocchiarsi davanti a loro, che 'sentire' come loro, 'essere' con loro. Da questa semplice esperienza noi possiamo provare a contemplare il valore evangelico dell'incarnazione, come realizzato da Gesù, Figlio di Dio, che ha voluto essere tra noi, essere non solo vicino, ma uno di noi. Lui che era per natura altro da noi, che veniva da un altro 'universo'. Si è così incarnato da mettersi lui stesso all'interno della vicenda umana e ad essa umilmente sottomesso, nella povertà e debolezza estrema che verrà testimoniata dalla carne lacerata e insanguinata della croce.

Gesù ha sempre avuto un cuore, una attenzione speciale per chiunque aveva il cuore spezzato; non ha mai giudicato, anzi ha rifiutato decisamente il nesso tra sofferenza e peccato, dicendo: "è perché in lui siano manifestate le opere di Dio." (cfr il cieco nato, Gv 9,3).

- Gli auguri di Natale di d. Edoardo*
- La lettera di d. Gabriele*
- Un saluto per Natale da parte di d. Raffaele, Sr Ida e Sr Alice*

Gesù ha amato le persone, aiutandole soprattutto a conoscere e incontrare Dio, come Padre.

E qui sta la radice della meraviglia da cui deriva il bisogno di contemplare, di pregare, di lodare.

E qui scaturisce pure lo stile, la motivazione, lo Spirito che ci fa essere vicini, portare gli uni i pesi degli altri, con le nostre limitate risorse, ma tutte le risorse, anzitutto l'amore e l'umiltà.

I volontari del Saint Martin, a qualsiasi fede appartengano, hanno dei momenti di incontro, di condivisione e di preghiera, proprio per ritrovare il giusto riferimento per il loro 'lavoro': il figlio di Dio che accetta di mettersi in gioco per noi, che accetta di coinvolgersi nella nostra storia. Anche incontrare, servire le persone in condizione disagiata, riconoscendo in esse la dignità di figli di Dio, significa entrare in un vortice senza sapere dove mai si andrà a finire. Detto con altre parole, se dai una mano ti chiedono il braccio.

Augurare Buon Natale, allora, è come dire 'buon viaggio!', lasciati guidare dalla Stella di Gesù, che tanta gioia ha dato ai pastori e ai Magi.

don Edoardo Bregolin
già missionario fidei donum in Kenya



La lettera di d. Gabriele

**Gesù alzò gli occhi al cielo e disse: EFFATÀ!
che significa: APRITI!!**

Natale 2008

Cari Amici, Pace!

È l'undici di novembre, festa di San Martino.

Dopo aver abitato nove anni nel villaggio di Maina, oggi ho traslocato.

Sono emozionato perché mi rendo conto che non si tratta solo di cambiare casa.

Sono venuto ad abitare nella comunità di Effatà assieme a Wanjohi, Rachael, Kariuki, Margaret e Mark. Tutta la famiglia del Saint Martin ci ha accompagnato in un pellegrinaggio affettuoso, così come ha sostenuto negli ultimi 5 anni il sogno di poter vivere assieme a persone con disabilità mentali, abbandonate e sole. Paul, Musa, Susan e Munuya, ognuno di loro ha alle spalle una storia di rifiuto. Musa, appena nato, è stato abbandonato sulla strada dalla sua mamma, forse spaventata per le sue malformazioni. Jane lo ha raccolto e fatto crescere assieme ai suoi figli.

Dopo pochi anni è morta e i suoi bambini sono stati affidati ai nonni paterni, che non hanno voluto Musa con loro. Allora, è andato a vivere con la mamma di Jane, anziana e alcolizzata. Una convivenza tragica, che tuttavia è durata 10 anni.

Invece di finire nella disperazione di un istituto-lager come quelli che ci sono in questo paese, Musa è venuto a formare una comunità di speranza assieme a noi.

In comunità ognuno porta il suo dono: quello di Musa è un sorriso che rivela una grazia particolare, disarmante per chi lo incontra per la prima volta.

Chissà, forse la nostra città di Nyahururu ha più bisogno di questa grazia che di tanti progetti di sviluppo; forse, chi ha una disabilità può aiutare chi pensa di non averne; forse chi non sa esprimersi può tendere la mano a chi non sa amare.

Effatà è proprio questo: non una casa dove alcuni "generosi" si prendono cura dei "bisognosi", ma una comunità di fratelli che hanno voglia di stare assieme.

Una comunità dove è possibile sentirsi tutti poveri, tutti portatori di disabilità, tutti fiduciosi di ricevere il bene nascosto nel cuore dell'altro.

Effatà! Apriti! È la parola che Gesù ha rivolto al sordomuto.

Non gli ha detto: guarisci!

Apriti! Aprire il cuore chiuso è il vero miracolo.

L'apertura è segno del regno che verrà.

Un regno dove chi è lontano diventa di casa.

E i veri "lontani" della nostra vita sono i poveri e Dio.

Spero che Effatà diventi un luogo dove celebrare la vita con i poveri, ma anche una casa di silenzio per fare spazio a Dio. Una esperienza aperta ad accogliere giovani disposti a spendere parte della loro vita per avvicinarsi a Dio e ai più deboli.

Effatà è anche segno della provvidenza in questo anno 2008. Lo è certamente per me che negli ultimi mesi ho dovuto fare i conti con le mie fragilità anche fisiche e lo è per questo paese così ferito dalle violenze post-elettorali. Un paese dove le divisioni sono sempre latenti nei due popoli che convivono come separati in casa:

"...facendo dei due popoli un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era di mezzo..." (Ef. 2)

Abbiamo bisogno di abbattere i muri di separazione per liberare la terra di mezzo e al posto dei muri costruire comunità di speranza, luoghi di riconciliazione per celebrare le nostre diversità e apprezzare le differenze che ci sono tra noi.

È stato il buon Dio a volerci kikuyu e luo, bianchi e neri, disabili e abili... ci ha voluto diversi perché potessimo comprendere che abbiamo bisogno gli uni degli altri.

Riconosco quella che è sempre stata una mia vocazione: far incontrare mondi diversi.

Ci sono sempre due mondi malati d'amore, che hanno bisogno di una terra di mezzo per mettersi insieme. Abito questa terra di mezzo per chiamare i poveri ad uscire dal loro mondo di rassegnazione e i ricchi a liberare il cuore dalle preoccupazioni.

Chiamare i deboli a credere nelle loro capacità e i forti a riconoscere le loro debolezze.

Chiamare entrambi ad essere felici.

Ricordo appena prete, cappellano a Limena, il mio incontro con Mohammed, bisognoso di trovare casa. Rifiutai la soluzione di un alloggio in un centro di accoglienza e con fiducia mi misi a cercare casa presso qualche famiglia.

Un centro di accoglienza avrebbe risolto il problema alla svelta, ma Mohammed non era un problema da allontanare, era un dono da avvicinare.

Trovai la famiglia: fu una provvidenza per Mohammed e una grazia per chi lo accolse.

Due mondi lontani si erano incontrati: l'estraneità era diventata familiarità.

Dopo diciotto anni mi ritrovo a fare le stesse cose: ieri ero alle prese con Joseph, un bambino di 4 anni. I suoi genitori sono morti, suo fratello si trova in ospedale in stato di coma per una malattia trascurata, e Joseph è passato di casa in casa da parenti che non lo hanno voluto. E' finito in un istituto, ma neanche lì hanno voluto tenerlo.

Joseph si sentiva in più, sentiva di non meritare l'amore di nessuno.

Quando si è accorto che mi interessavo a lui, ha smesso di piangere ed è venuto tra le mie braccia. Nessun bisogno di parlare. In quel silenzio ho ripensato a suo fratello che avevo battezzato qualche giorno prima e che forse non sopravviverà. Mi è venuto un nodo alla gola, un senso di angoscia: no, questo piccolo ha già sofferto troppo e merita una vita come gli altri bambini.

Ne ho parlato con John e Lucy e subito mi hanno risposto:

"Fra tre mesi nascerà il nostro quarto figlio e forse questo non è il momento migliore per noi... ma certamente è il momento migliore per Joseph. Faremo ai nostri bambini un dono di Natale inaspettato: porteremo a casa un fratellino!"

E così ho visto Joseph andarsene in braccio al suo nuovo papà.

Ho visto il Natale. Una terra di mezzo come Betlemme, dove un altro Padre ha voluto fare dono ai suoi figli di un fratellino.

Una terra di mezzo dove non esistono ricchi e poveri, disabili e sani, bianchi e neri, ma solo figli che un giorno finalmente capiranno d'essere fratelli.

Una terra di mezzo come Betlemme dove avviene l'incontro tra due mondi: Dio non è più solo Dio, l'uomo non è più solo uomo.

Buon Natale, fr. Gabriele



Il saluto per Natale di d. Raffaele, Sr. Ida e Sr. Alice

BUON NATALE 2008 - AUGURI PER L'ANNO NUOVO 2009

Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia. E futuro di questo continente africano, dove il bene c'è e cresce nonostante le tante difficoltà. subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e Pace in terra agli uomini che Egli Ama".

Lc 2: 12-14

Carissimi tutti,
desideriamo celebrare insieme a voi con rinnovata amicizia questo Santo Natale:

Dio creatore dell'Universo si fa uomo, nasce in mezzo a noi, in un povero giaciglio fiori le mura di Gerusalemme, alla periferia del mondo, e le prime parole che annunciano questo evento sono di gratitudine e pace.

E sono anche per noi questi i sentimenti che condividiamo, gratitudine per il bene che ogni giorno Dio ci concede di ricevere e donare nelle nostre attività del Tabor Hill, insieme al bisogno di pace per tutto il mondo e in particolare per questo nostro paese, il Kenya, il quale ha vissuto un anno drammatico.

Nei giorni subito dopo lo scorso Natale, il Kenya come ben ricorderete, è rimbalzato sulla scena internazionale per le gravi violenze che ne hanno sconvolto la vita.

Un anno è passato e con fatica il paese ha riacquistato una certa stabilità che purtroppo sappiamo essere ancora fragile. Se da una parte c'è gratitudine perché le violenze dei primi mesi dell'anno potevano trascinare tutto il Kenya



in una situazione ancor più disperata, dall'altra c'è ancora un grande lavoro da fare perché la Pace prima di tutto penetri nei cuori di tutti e guarisca le profonde ferite che ci portiamo dentro, e perché illumin e guidì la mente dei nostri governanti, lo spirito della nostra Chiesa, la volontà di ognuno. Questa esperienza diventa di giorno in giorno una sfida al nostro impegno di Fede, Speranza e Amore.

Se diamo una sguardo al servizio che il Tabor Hill svolge in questa terra lungo quest'anno, dopo un inizio con quasi nessuna attività, da Marzo in poi abbiamo ripreso a pieno ritmo per tutti i mesi successivi. Sacerdoti, Religiosi e Religiose, operatori del St Martin, laici delle varie associazioni diocesane, studenti, insegnati e membri anche delle Chiese Anglicana e Presbiteriana, come negli scorsi anni, hanno fatto vivere questa casa, con la loro presenza e attività.

Tra tutte le esperienze vissute desideriamo condividerne alcune più significative.

Nel mese di Aprile il St Martin ha organizzato una quattro giorni di ritiro spirituale guidato da Jean Vanier, fondatore della Comunità dell'Arca, vi hanno partecipato quasi 240

persone, con una speciale rappresentanza di membri disabili delle comunità dell'Arca dell'Uganda e della Tanzania. Un momento di vera Grazia, per la profondità del messaggio di Jean Vanier e per la grande fraternità condivisa tra tutti i partecipanti, un dono di Speranza per il presente e il futuro di questo continente africano, dove il bene c'è e cresce nonostante le tante difficoltà.

Nel mese di Luglio tutto il clero della nostra Diocesi di Nyahururu si è riunito per alcuni giorni nella sua prima Assemblea programmatica, proprio per guardare insieme al futuro delle nostre Comunità, consapevoli delle forti sfide lanciate dagli avvenimenti di quest'anno. Una esperienza di dialogo, riflessione, studio e fraternità dove l'attenzione si è concentrata sull'urgenza di pianificare percorsi formativi mirati e approfonditi a livello cristiano e sociale così da far maturare le varie componenti e comunità della Diocesi. Un cammino per i prossimi anni nel quale questa casa sarà naturalmente molto coinvolta .

Tra il mese di Agosto e Settembre si è tenuto qui per la seconda volta il corso di Pastorale denominato LUMKO (nome una località del Sud Africa dove questa metodologia è nata per poi essere assunta da varie Conferenze Episcopali Africane). Vi ha preso parte un folto numero di laici, sacerdoti e religiosi provenienti da varie Diocesi del Kenya e del Sudan. Questo corso offre le basi operative specialmente alle Piccole Comunità di Base, fondamento di tutta l'attività pastorale nelle parrocchie, ed è stato anche in questa occasione, un momento forte di integrazione e fraternità tra i partecipanti di diverse etnie e nazionalità.

A metà settembre ha ripreso il corso di scienze religiose per gli insegnanti delle scuole primarie, provenienti da vari angoli del Kenya e di famiglie etniche diverse, anche questo con numerosi partecipanti.

Normalmente negli anni



scorsi questa attività della Conferenza Episcopale del Kenya veniva proposta in tre periodi diversi di dieci settimane ciascuno, quest'anno non era stato possibile organizzare i primi due corsi proprio a causa delle violenze di inizio anno, ma con soddisfazione questa occasione formativa ha anche ridato a noi tutti speranza per il contributo che può dare ad un clima migliore tra i vari gruppi.

Un piccolo seme di speranza per il presente e per il futuro di questo meraviglioso paese.

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama." Parole che ci danno coraggio e fiducia nel continuare il nostro servizio in questa casa che, grazie alle tante attività ospitate con la presenza di così tante persone e gruppi

si arricchisce di senso e valore.

Gratitudine che estendiamo a tutti coloro che in svariati modi hanno reso e continuano a rendere possibile questo servizio, e tra questi sicuramente tutti voi ai quali auguriamo la Benedizione di Dio fatto Uomo.



Spesso sono invitata a rivolgere un saluto ai gruppi che sono stati nostri ospiti, in particolare alla conclusione dei lavori, e c'è un aspetto che mi piace far loro notare: la loro presenza nelle attività formative presenza e attività.

ospitate in questa casa è un segno della Volontà di Dio che si realizza nelle loro vite, dico loro che non sono arrivati fin qui per caso ma per una chiamata speciale rivolta loro da Dio stesso.

Una chiamata grande da realizzare nella vita con rinnovata fiducia in Dio e nei fratelli.

Lasciando il Tabor sono chiamati a condividere il bene ricevuto con maggiore responsabilità ed entusiasmo.

E con loro anch'io ogni giorno mi sento chiamata nel servizio che svolgo ad essere un segno dell'amicizia e della simpatia di Dio per quanti sono nostri ospiti.

Buon Natale e che il nuovo anno sia vissuto da tutti noi alla luce della Volontà di Dio". Sr Ida



"Tutti conosciamo l'episodio del Vangelo che vede Gesù ospite di Marta a Maria.

Ci sentiamo un po' come Marta nel nostro servizio in questa casa, e non ci è difficile però comprendere la risposta di Gesù che la invita a rispettare la scelta di Maria ad ascoltarlo. Per i tanti ospiti di Tabor Hill il nostro desiderio è metterli nelle condizioni migliori per le attività che si sono prefissati ed ancor di più per offrire loro un ambiente dove incontrarsi con il Cristo e la Sua Parola.

Ed è questo uno dei messaggi del Natale, rendere la nostra vita un luogo di incontro con Dio e con i fratelli. Auguri "

Don Raffaele



"Carissimi amici, con i miei auguri di Natale desidero ringraziare tutti i benefattori che rendono possibile in vari modi il realizzarsi delle attività dei tanti gruppi e persone che fanno uso di Tabor Hill. Sostenere la formazione umana, spirituale e sociale della nostra gente è la nuova frontiera della Missione, e proprio per questo ci sentiamo missionari nel nostro servizio qui nel Tabor Hill. Quest'anno la mia famiglia ha vissuto il dolore per la morte improvvisa di un mio fratello a causa di malattia, in molti anche tra voi mi siete stati vicini ed è questa un'occasione per dirvi di tutto cuore 'GRAZIE'. Sr Alice



News: I giorni trascorsi in Italia di Esther, Maurice e Gathoni

Verso la fine di novembre sono venuti trovarci tre amici che lavorano al St. Martin, Esther, Maurice e Gathoni. Esther lavora alle Pubbliche Relazioni, mentre Maurice e Gathoni si occupano di formazione.

Hanno trascorso giornate molto intese, con mille impegni nelle scuole, nelle parrocchie e con noi di Atantemani...

Tra una conferenza ed un incontro abbiamo trovato anche qualche minuto per farci raccontare quali sono state le loro impressioni su un paese così diverso dal Kenya.

Ci hanno detto che hanno avuto un'accoglienza molto calorosa, le tante persone che hanno incontrato sono state capaci di trasmettere amore ed entusiasmo, anche senza comunicarlo a parole.

Soprattutto l'esperienza nelle scuole è stata particolarmente positiva. I ragazzi infatti avevano una sorprendente capacità di cogliere al volo la realtà del Kenya, dimostrando una mentalità aperta, globale in senso positivo, cittadini del mondo e non di un solo paese.

Tra i tanti avvenimenti e occasioni che gli hanno visti protagonisti nel raccontare il loro paese e il St Martin, particolarmente bella è stata la serata trascorsa a Selvazzano, dove hanno assistito, assieme a tantissime altre persone, al concerto del coro Gospel delle "Notenere", che hanno saputo coinvolgere il pubblico con le loro voci e le loro canzoni.

Certamente sono venuti a contatto con una società che si muove diversamente dalla loro, con ritmi diversi e con una "comunicazione" diversa.

Hanno notato infatti che in Kenya la giornata finisce prima, generalmente dopo il lavoro una persona si ritira in casa, mentre da noi osservavano positivamente che la vita spesso prosegue anche dopo il lavoro. Accanto a questa caratteristica della nostra società hanno altresì notato che l'idea che abbiamo in Italia di comunità non sempre coincide con la loro. In Kenya si parla di comunità quando si divide, oltre allo spazio, anche la vita. Da noi questa duplice caratteristica è un po' più rara.

Ed a proposito della vita che continua anche di sera, non possiamo non sottolineare il successione che ha avuto la cena organizzata da Atantemani per salutarli prima della loro partenza. Non è stata solo una cena, ma un momento che anche noi, come associazione, non avevamo mai vissuto. E' stato un momento di amicizia tra di noi e tra noi e Maurice, Esther e Gathoni. Insomma un unico gruppo di amici capace di annullare la distanza fisica che ci separa.

Maurice, Esther e Gathoni hanno fatto un grande complimento ad Atantemani dicendo che tutto quello che facciamo per il St. Martin è gratuito e fatto con amore. Questo deve essere di stimolo per tutti noi a far sempre meglio, deve farci sentire veramente "atantemani".



*Vi raggiungiamo anche con un'altra bella notizia!
Il 29 novembre 2008 è nata una nuova socia
atantemanina....CLAUDIA.
Ci rallegriamo tutti con i genitori Tiziana e Christian!*

*(...un particolare abbraccio a Tiziana da parte della
commissione newsletter)*



Esther con la maglietta di "Atantemani"

Sostieni i Progetti del St. Martin

Per sostenere i progetti e diventare parte di Saint Martin puoi sottoscrivere una quota (annuale) da versare per almeno tre anni (*consigliamo sostenitore di Saint Martin € 140,00 annuali*). Basta eseguire un bonifico bancario sul Conto corrente n. IT04 Y050 1812 1010 0000 0511 290 della Banca Popolare Etica intestato all'**'Associazione AtanteMANI Onlus pro Saint Martin'** e comunicare il proprio indirizzo e-mail e domicilio a info@atantemani.org



Prossimi appuntamenti (del 2009):

23 Gennaio: incontro associativo

1 marzo: Incontro associativo

I luoghi di incontro vi verranno comunicati in prossimità delle scadenze tramite e.mail e verranno anche pubblicati nel nostro sito www.atantemani.org

Vi anticipiamo anche le date del w.e. che trascorreremo assieme, **28 e 29 marzo**.

Le previsioni del tempo non sono ancora pervenute.

I NOSTRI CONTATTI

www.treeislife.org

www.unimondo.org

www.oneworld.net

www.cuamm.org

www.impresasolidale.it



Impresa Solidale
Tel./Fax 049-8787507
Casella Postale 468
35100 PADOVA

www.impresasolidale.it
info@impresasolidale.it



unimondo.org